

**BUONA PASQUA**



APRILE 2019

# HYDROPLUS snc

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM

via A. Moro, 18 - Pioltello, MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25  
info@hydroplus.it www.hydroplus.it

## DECORO CAMERETTE GALBIATI CAMILLA

Per rendere speciale il regno dei vostri figli



### CONTATTI

Cell.: 331 3539383

Email: galbiati.camilla@tiscali.it

### STUDIO DENTISTICO

Dott. Carlo De Gaspari  
via Carpaccio, 4 - Pioltello

CONSERVATIVA - IMPLANTOLOGIA -  
PROTESI MOBILE SU IMPIANTI - PROTESI FISSA  
ORTODONZIA - IGIENE



Si riceve su appuntamento - Tel. 02 92140805 - 02 92105670

## AUTOTRASPORTI MAGNI

di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19  
20096 Pioltello (MI)  
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577  
Fax 02 92 16 15 61

SALINA MARCO  
ENOTECA

### VINI

BIRRE  
BIBITE  
ACQUE  
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)  
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)  
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

BILANCIATURA ELETTRONICA  
CONVERGENZA

VENDITA E ASSISTENZA  
PNEUMATICI

## cama GRAFICHE

www.cama-srl.eu

Roberto Mandelli

Via Miglioli, 9 - 20090 Segrate (MI)  
Tel. 0292143327 - Fax 0292105237  
cama@cama-srl.eu

# LA CROCE È IL PASSAGGIO LA META È LA PASQUA

Gesù ci ha dato una speranza che è diversa da quella del mondo, è fondata sulla croce, il punto più estremo dell'abbassamento di Cristo, che ha trasformato, prendendoli su di sé, il nostro peccato in perdono, la nostra morte in risurrezione, la nostra paura in fiducia. "Ecco perché lì, sulla croce, è nata e rinasce sempre la nostra speranza; ecco perché con Gesù ogni nostra oscurità può essere trasformata in luce, ogni sconfitta in vittoria, ogni delusione in speranza".

Ma noi crediamo che proprio nel Crocifisso la nostra speranza è rinata. Le speranze terrene crollano davanti alla croce, ma rinascono le speranze nuove, quelle speranze che durano per sempre. È una speranza diversa questa che nasce dalla croce. È una speranza diversa da quelle che crollano, da quelle del mondo. Ma di che speranza si tratta, questa speranza che nasce dalla croce?

Ci può aiutare a capirlo quello che dice Gesù proprio dopo essere entrato in Gerusalemme: «*Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*» (Gv 12,24). Proviamo a pensare a un chicco o a un piccolo seme, che cade nel terreno. Se rimane chiuso in sé stesso, non succede nulla; se invece si spezza, si apre, allora dà vita a una spiga, a un germoglio, poi a una pianta e la pianta darà frutto. Gesù ha portato nel mondo una speranza nuova e lo ha fatto alla maniera del seme: si è fatto piccolo, piccolo, piccolo, come un chicco di grano; ha lasciato la sua gloria celeste per venire tra noi: è 'caduto in terra'. Ma non bastava ancora. Per portare frutto Gesù ha vissuto l'amore fino in fondo, lasciandosi spezzare dalla morte come un seme si lascia spezzare sotto terra. Proprio lì, nel punto estremo del suo abbassamento – che è anche il punto più alto dell'amore – è *germogliata la speranza*. Se qualcuno di voi mi domanda: Come nasce la speranza? Dalla croce. Guarda la croce, guarda il Cristo Crocifisso e da lì ti arriverà la speranza che non sparisce più, quella che dura fin alla via eterna. E questa speranza è germogliata proprio per la forza dell'amore: perché l'amore che «*tutto spera, tutto sopporta*» (1 Cor 13,7), l'amore che è la vita di Dio ha rinnovato tutto ciò che ha raggiunto.

Così, a Pasqua, Gesù ha trasformato, prendendoli su di sé, il nostro peccato in perdono. Ma sentite bene come è la trasformazione che fa la Pasqua: Gesù ha trasformato il nostro peccato in perdono, la nostra morte in risurrezione, la nostra paura in

fiducia. Ecco perché lì, sulla croce, è nata e rinasce sempre la nostra speranza; ecco perché con Gesù ogni nostra oscurità può essere trasformata in luce, ogni sconfitta in vittoria, ogni delusione in speranza. Ogni: sì, ogni. La speranza supera tutto, perché nasce dall'amore di Gesù che si è fatto come il chicco di grano in terra ed è morto per dare vita e da quella vita piena di amore viene la speranza. La croce è il passaggio obbligato, ma non è la meta, è un passaggio: la meta è la gloria, come ci mostra



la Pasqua. E qui ci viene in aiuto un'altra immagine bellissima, che Gesù ha lasciato ai discepoli durante l'Ultima Cena. Dice: «*La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo*» (Gv 16,21). Ecco: donare la vita, non possederla. E questo è quello che fanno le mamme: danno un'altra vita, soffrono, ma poi sono gioiose, felici perché hanno dato un'altra vita. Dà gioia; l'amore dà alla luce la vita e dà persino senso al dolore. L'amore è il motore che fa andare avanti la nostra speranza. E ognuno di noi può domandarsi: 'Amo? Ho imparato ad amare? Imparo tutti i giorni ad amare di più?', perché l'amore è il motore che fa andare avanti la nostra speranza". "Cari fratelli e sorelle in questi giorni, giorni di amore, lasciamoci avvolgere dal mistero di Gesù che, come chicco di grano, morendo ci dona la vita. È Lui il seme della nostra speranza. Contempliamo il Crocifisso, sorgente di speranza. A poco a poco capiremo che sperare con Gesù è imparare a vedere già da ora la pianta nel seme, la Pasqua nella croce, la vita nella morte.

*Papa Francesco*

# Invito alla speranza

Cardinale Carlo Maria Martini

Venerdì 15 aprile 2011

Mentre il Natale suscita istintivamente l'immagine di chi si slancia con gioia (e anche pieno di salute) nella vita, la Pasqua è collegata a rappresentazioni più complesse. È la vicenda di una vita passata attraverso la sofferenza e la morte, di un'esistenza ridonata a chi l'aveva perduta. Perciò, se il Natale suscita un po' in tutte le latitudini (anche presso i non cristiani e i non credenti) un'atmosfera di letizia e quasi di spensierata gaiezza, la Pasqua rimane un mistero più nascosto e difficile. Ma tutta la nostra esistenza, al di là di una facile retorica, si gioca prevalentemente sul terreno dell'oscuro e del difficile. Penso soprattutto, in questo momento, ai malati, a coloro che soffrono sotto il peso di diagnosi infauste, a coloro che non sanno a chi comunicare la loro angoscia, e anche a tutti quelli per cui vale il detto antico, icastico e quasi intraducibile, *senectus ipsa morbus*, «la vecchiaia è per sua natura una malattia».

Penso insomma a tutti coloro che sentono nella carne, nella psiche o nello spirito lo stigma della debolezza e della fragilità umana: essi sono probabilmente la maggioranza degli uomini e



delle donne di questo mondo. Per questo vorrei che la Pasqua fosse sentita soprattutto come un invito alla speranza anche per i sofferenti, per le persone anziane, per tutti coloro che sono curvi sotto i pesi della vita, per tutti gli esclusi dai circuiti della cultura predomi-



nante, che è (ingannevolmente) quella dello «star bene» come principio assoluto. Vorrei che il saluto e il grido che i nostri fratelli dell'Oriente si scambiano in questi giorni, «Cristo è risorto, Cristo è veramente risorto», percorresse le corsie degli ospedali, entrasse nelle camere dei malati, nelle celle delle prigioni; vorrei che suscitasse un sorriso di speranza anche in coloro che si trovano nelle sale di attesa per le complicate analisi richieste dalla medicina di oggi, dove spesso si incontrano volti tesi, persone che cercano di nascondere il nervosismo che le agita.

La domanda che mi faccio è: che cosa dice oggi a me, anziano, un po' debilitato nelle forze, ormai in lista di chiamata per un passaggio inevitabile, la Pasqua? E che cosa potrebbe dire anche a chi non condivide la mia fede e la mia speranza?

Anzitutto la Pasqua mi dice che «le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi» (Rom 8,18). Queste sofferenze sono in primo luogo quelle del Cristo nella sua Passione, per le quali sarebbe difficile trovare una causa o una ragione se non si guardasse oltre il muro della morte. Ma ci sono anche tutte le sofferenze personali o collettive che gravano sull'umanità,

causate o dalla cecità della natura o dalla cattiveria o negligenza degli uomini.

Bisogna ripetersi con audacia, vincendo la resistenza interiore, che non c'è proporzione tra quanto ci tocca soffrire e quanto attendiamo con fiducia. In occasione della Pasqua vorrei poter dire a me stesso con fede le parole di Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi: «Per questo



non ci scoraggiamo, ma anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne».

Tutto questo richiede una grande tensione di speranza. Perché, come dice ancora san Paolo, «nella speranza noi siamo salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza» (Rom 8,24). Sperare così può essere difficile, ma non vedo altra via di uscita dai mali di questo mondo, a meno che non si voglia nascondere il volto nella sabbia e non voler vedere o pensare nulla.

Più difficile è però per me esprimere che cosa può dire la Pasqua a chi non partecipa della mia fede ed è curvo sotto i pesi della vita. In questo mi vengono in aiuto persone che ho incontrato e in cui ho sentito

come una scaturigine misteriosa, che le aiuta a guardare in faccia la sofferenza e la morte anche senza potersi dare ragione di ciò che seguirà. Vedo così che c'è dentro tutti noi qualcosa di quello che san Paolo chiama «speranza contro ogni speranza» (Lettera ai Romani, 4,18), cioè una volontà e un coraggio di andare avanti malgrado tutto, anche se non si è capito il senso di quanto è avvenuto.

È così che molti uomini hanno dato prova di una capacità di ripresa che ha del miracoloso. Si pensi a tutto quanto è stato fatto con indomita energia dopo lo tsunami del 26 dicembre 2004 o dopo l'inondazione di New Orleans provocata dall'uragano Katrina nell'agosto successivo.

Si pensi alle energie di ricostruzione che sorgono come dal nulla dopo la tempesta delle guerre. Si pensi alle parole che la ventottenne Etty Hillesum scrisse il 3 luglio 1942, prima di essere portata a morire ad Auschwitz: «Io guardavo in faccia la nostra distruzione imminente, la nostra prevedi-

bile miserabile fine, che si manifestava già in molti momenti ordinari della nostra vita quotidiana.

È questa possibilità che io ho incorporato nella percezione della mia vita, senza sperimentare quale conseguenza una diminuzione della mia vitalità. La possibilità della morte è una presenza assoluta nella mia vita, e a causa di ciò la mia vita ha

acquistato una nuova dimensione». Per queste cose non ci si può affidare alla scienza, se non per chiederle qualche strumento tecnico: al massimo essa permette un debole prolungamento dei nostri giorni.

L'interrogativo è invece sul senso di quanto sta avvenendo e più ancora sull'amore che è dato di cogliere anche in simili frangenti. C'è qualcuno che mi ama talmente da farmi sentire pieno di vita persino nella debolezza, che mi dice «io sono la vita, la vita per sempre».

O almeno c'è qualcuno al quale posso dedicare i miei giorni, anche quando mi sembra che tutto sia perduto.

È così che la risurrezione entra nell'esperienza quotidiana di tutti i sofferenti, in particolare dei malati e degli anziani, dando loro la possibilità di produrre ancora frutti abbondanti a dispetto delle forze che vengono meno e della debolezza che li assale.

La vita nella Pasqua si mostra più forte della morte ed è così che tutti ci auguriamo di coglierla.

# Cristo risorto annunciate

## LA PASQUA DEI POVERI

di Carlo Betocchi

Forse per noi che non abbiám che pane,  
forse piú bella è la tua Santa Pasqua,  
O Gesù nostro, e la tua mite frasca  
si spande, oliva, nelle stanze quadre.

Povero il cielo e povere le stanze,  
Sabato Santo, il tuo chiaror ci abbaglia,  
e il nostro cuore fa una lenta maglia  
col cielo, che ne abbraccia le speranze.

Semplice vita, alle nostre dimande  
tu ci rispondi: Su coraggio andate!  
Noi t'ubbidiamo; e questa povertà  
non ha bisogno piú d'altre vivande.

Noi siamo tanti quanti alla campagna  
sono gli uccelli sulle mosse piante,  
cui sembra ancor che le parole sante  
giungan col vento e l'acqua che li bagna.

A noi, non visti, nelle grigie stanze,  
miriadi in mezzo alla città che fuma,  
Sabato Santo, la tua luce illumina  
solo le mani, unica festa, stanche.

A noi la pace che verrà, operosa  
già dentro il cuore e sulla mano sta,  
che ti prepara, o Pasqua, e che non ha  
che il solo pane per farti festosa.

## PASQUA

di Ada Negri

Io canto la canzon di primavera,  
andando come libera gitana,  
in patria terra ed in terra lontana,  
con ciuffi d'erba ne la treccia nera.

E con un ramo di mandorlo in fiore  
a le finestre batto e dico: Aprite,  
Cristo è risorto e germinan le vite  
nove e ritorna con l'April l'amore!

Amatevi fra voi, pei dolci e belli  
sogni ch'oggi fioriscon su la terra,  
uomini della penna e de la guerra  
uomini de le vanghe e dei martelli.  
Schiudete i cuori: in essi erompa intera  
di questo dì l'eterna giovinezza;  
io passo e canto che vita è bellezza,  
passa e canta con me la primavera.

## CAMPANE DI PASQUA

di Gianni Rodari

Campane di Pasqua festose  
che a gloria quest'oggi cantate,  
oh voci vicine e lontane  
che Cristo risorto annunciate,  
ci dite con voci serene:  
'Fratelli, vogliatevi bene!

Tendete la mano al fratello,  
aprite la braccia al perdono;  
nel giorno del Cristo risorto  
ognuno risorga piú buono!

E sopra la terra fiorita,  
cantate, oh campane sonore,  
ch'è bella, ch'è buona la vita,  
se schiude la porta all'amore.

# Sofferente ma vittorioso

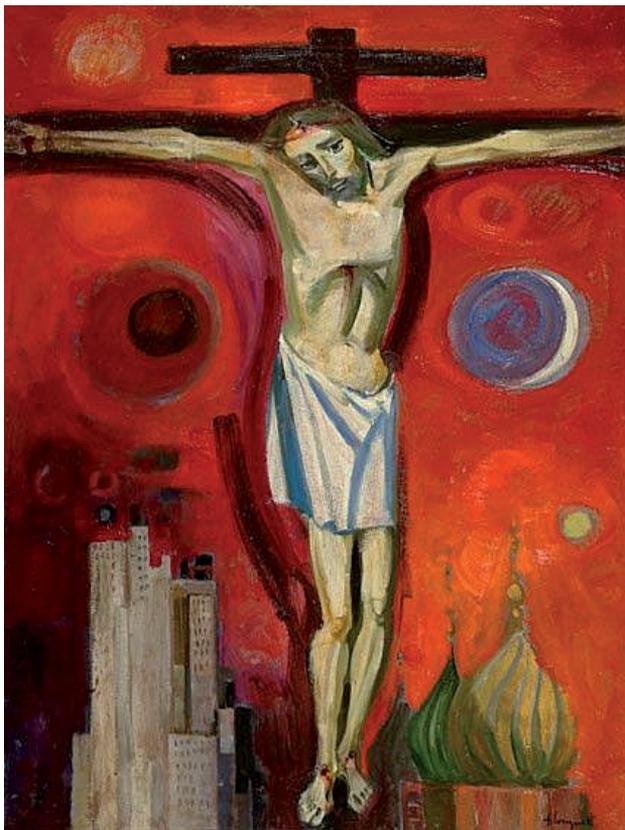
L'immagine di copertina di questo numero della Lampada è un dipinto del 1971, opera del pittore bergamasco Trento Longaretti, intitolato *Cristo tra Oriente e Occidente*. L'opera fa parte della collezione d'arte Contemporanea di Papa Paolo VI che si trova a Concesio (BS), in cui sono presenti opere di artisti molto importanti sul panorama contemporaneo mondiale: Picasso, Dalì, Chagall, Morandi, Fontana, per citarne solo alcuni. Paolo VI fu un pontefice lungimirante, che possedeva un temperamento e un modo di vedere il mondo molto vicino a quello di un artista ed è per questo che dedicò parte della sua esistenza alla promozione di una profonda azione riformatrice volta alla ridefinizione dei rap-

porti tra Chiesa Cattolica e Arte Contemporanea, di cui il maestro bergamasco Longaretti è uno dei testimoni diretti, probabilmente per l'affinità spirituale ed emotiva che aveva con questo Papa. L'opera in copertina

fa parte di una serie di potenti Crocifissioni che l'artista realizzò tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, in cui su uno sfondo rosso di forte intensità cromatica si stagliano i grattacieli occidentali da una

parte e le cupole a cipolla dall'altra, con al centro la croce e Cristo crocifisso. Qui l'artista propone una rappresentazione iconografica della figura a metà strada tra la metafora della sofferenza umana, individuata nel corpo abbandonato sulla croce e nella testa reclinata lateralmente, con la tradizione iconografica del *Christus Triumphans* in cui gli occhi aperti simboleggiano la vittoria sulla morte, in questo caso sono comunque aperti ma possiedono una connotazione triste e denotano sofferenza.

*Alessandra R.*



---

Trento Longaretti (Treviglio 1916- Bergamo 2017) artista bergamasco noto in tutto il mondo per il grande impatto poetico delle sue opere e per stile e tecnica che lo avvicinavano a Chagall. Si formò presso l'Accademia di Brera dove fu allievo di Aldo Carpi, maestro di vita oltre che di pittura. Da lui imparò il concetto di libertà dell'espressione pittorica. La partecipazione al secondo conflitto mondiale e la visione della sofferenza del popolo ebraico costituiscono due importanti fatti che condizionarono lo sviluppo della sua attività artistica. La sua profonda religiosità e il legame con il tema del sacro lo portò a legarsi e a suscitare l'interesse di Papa Montini.

# La domanda, la risposta

## **COSA SIGNIFICA LA PAROLA "PASQUA"?**

Deriva dal greco: *pascha*, a sua volta dall'aramaico *pasah* e significa propriamente "passare oltre", quindi "passaggio". Gli Ebrei ricordavano il passaggio attraverso il mar Rosso dalla schiavitù d'Egitto alla liberazione. Per i cristiani è la festa del passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo.



## **QUALI SONO LE ORIGINI DI QUESTA FESTA?**

Presso gli ebrei la Pasqua (Pesach) era in origine legata all'attività agricola ed era la festa della raccolta dei primissimi frutti della campagna, a cominciare dal frumento. Altre feste, solo per ricordarle, erano la Festa delle Settimane, che celebrava la raccolta del grano ai primi di giugno, e la Festa dei Tabernacoli, cioè della vendemmia, a settembre. In seguito, la Pasqua diventa la celebrazione annuale della liberazione degli ebrei dalla schiavitù, significato che si aggiunse all'altro, come ricordo della fuga dall'Egitto e del fatto che con il sangue degli agnelli si fossero dipinti gli stipiti delle porte affinché l'angelo sterminatore, come dice la Bibbia, passando da quelle case, risparmiasse i primogeniti. Ancora oggi, la cena pasquale presso gli Ebrei si svolge secondo un preciso ordine detto *Seder*. Ci si nutre di cibi amari per ricordare l'amarezza della schiavitù egiziana e lo stupore della libertà ritrovata. Per celebrare la Pasqua gli israeliti al tempo di Gesù ogni anno si recavano a Gerusalemme. Anch'egli vi si recava. La sua morte avvenne,

infatti, in occasione della pasqua ebraica. Egli per i cristiani è l'agnello pasquale che risparmia dalla morte, il pane nuovo che rende nuovi (cfr 1Cor 5,7-8)

## **PERCHÉ LA DATA DELLA PASQUA È MOBILE?**

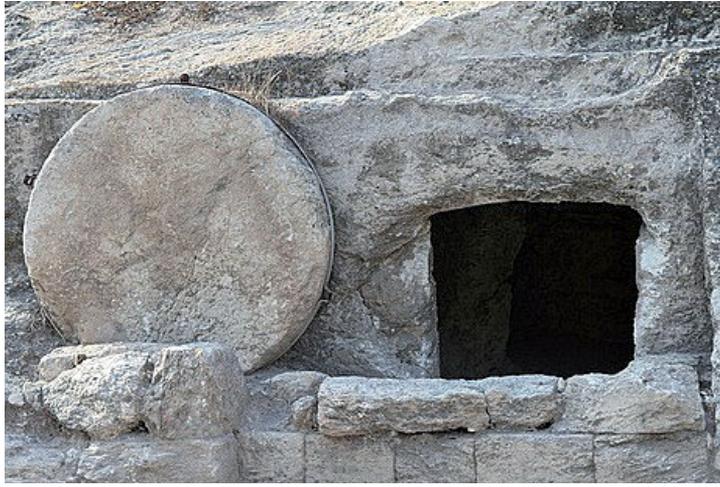
Perché è legata al plenilunio di primavera. La datazione della Pasqua, nel mondo cristiano fu motivo di gravi controversie fra le Chiese d'Oriente e d'Occidente, la prima era composta da ebrei convertiti e la celebrava subito dopo la Pasqua ebraica e cioè nella sera della luna piena, il 14 Nisan, primo mese dell'anno ebraico; quindi sempre in giorni diversi della settimana. Solo con il Concilio di Nicea del 325, si ottenne

che fosse celebrata nello stesso giorno in tutta la cristianità e cioè adottando il rito Occidentale, fissandola nella domenica che seguiva il plenilunio di primavera. Oggi la celebrazione cade tra il 22 marzo e il 25 aprile denominandola così Pasqua bassa o alta, secondo il periodo in cui capita. Essendo una festa mobile, determina la data di altre celebrazioni ad essa collegate, come la Quaresima, la Settimana Santa, l'Ascensione, la Pentecoste. La Chiesa contempla per i cattolici l'obbligo del Precetto Pasquale, cioè confessarsi e ricevere l'Eucaristia almeno una volta nel periodo pasquale.

## **COSA DICONO I VANGELI? DALLA SEPOLTURA "PROVVISORIA" ALLA RISURREZIONE DI GESÙ**

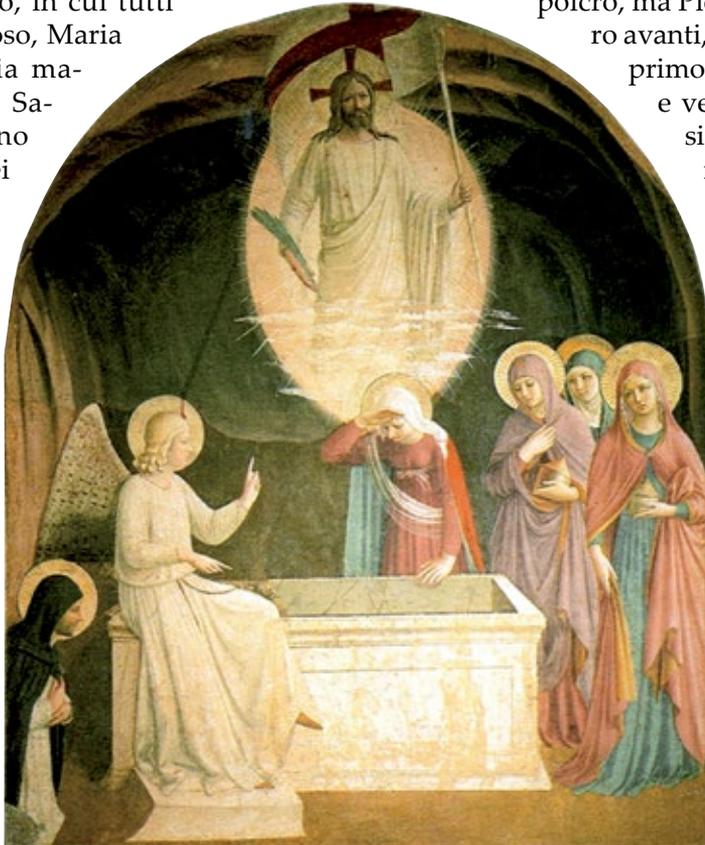
Dopo la morte in Croce, la sepoltura di Gesù fu una operazione provvisoria, in quando essendo ormai un'ora serale e si approssimava con il tramonto il Sabato ebraico, in cui è noto era proibita qualsiasi attività, il corpo di Gesù fu avvolto in un lenzuolo candido e deposto nel sepolcro nuovo scavato nella roccia, appartenente a Giuseppe d'Arimatea, membro del Sinedrio, ma ormai seguace di Gesù. Le operazioni ne-

cessarie per questo tipo di sepoltura, che non era l'inumazione nel terreno, e cioè il cospargere il corpo con profumi ed unguenti conservativi e l'avvolgimento dello stesso corpo con fasce o bende (ne abbiamo l'esempio nel racconto di



Lazzaro risuscitato dallo stesso Gesù); queste operazioni, dicevamo, furono rimandate a dopo il Sabato dalle pie donne, le quali dopo aver preparato gli aromi e visto dove era stato deposto il corpo di Gesù, alla fine si allontanarono. Dopo la Parasceve (vigilia del Sabato) quindi appena dopo sepolto Gesù, i sacerdoti ed i Farisei si recarono da Pilato dicendogli che si erano ricordati «che quell'impostore quando era ancora in vita, disse: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risorto dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». E Pilato, secondo il solo Vangelo di Matteo, autorizzò il sigillo del sepolcro e dispose alcune guardie per controllarlo.

Trascorso il Sabato, in cui tutti osservarono il riposo, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome, completarono la preparazione dei profumi e si recarono al sepolcro di buon'ora per completare le unzioni del corpo e la fasciatura; lungo la strada dicevano tra loro, chi poteva aiutarle a spostare la pesante pietra circolare, che chiudeva la bassa apertura del sepolcro, che era composto da due ambienti scavati nella roccia, consistenti in un pic-



colo atrio e nella cella sepolcrale; quest'ultima contenente una specie di rialzo in pietra, su cui veniva deposto il cadavere. Quando arrivarono, secondo i Vangeli, vi fu un terremoto, un angelo sfolgorante scese dal cielo, si accostò al sepolcro

fece rotolare la pietra e si pose a sedere su di essa; le guardie prese da grande spavento caddero svenute. Ma l'Angelo si rivolse alle donne sgomento, dicendo loro: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Proseguendo con il racconto del Vangelo di Matteo, le donne si allontanarono di corsa per dare l'annuncio ai discepoli. Va ricordato che la Risurrezione di Gesù viene annunciata da alcune donne, che secondo l'antico Diritto ebraico, erano inabilite a testimoniare, quindi con questo evento che le vede messaggere e testimoni, viene anche ad inserirsi un evento storico nella socialità ebraica. Quando le donne raggiunsero gli apostoli e riferirono l'accaduto, essi corsero verso il sepolcro, ma Pietro e Giovanni corsero avanti, al sepolcro arrivò per primo Giovanni più giovane

e veloce, ma sulla soglia si fermò dopo aver visto il lenzuolo (Sindone) a terra, Pietro sopraggiunto, entrò per primo e constatò che il lenzuolo era per terra, mentre il sudario, usato per poggiarlo sul capo dei defunti, era ripiegato in un angolo, poi entrò anche Giovanni e ambedue capirono e credettero a quanto lo stesso Gesù, aveva detto in precedenza riguardo la sua Risurrezione.

*Tratto da:  
Famiglia Cristiana*

# In ascolto di Yamina

Quest'anno il quaresimale in città ha debuttato in maniera forse sui generis ma sicuramente sulle orme in cui il nostro caro Papa Francesco sta facendo camminare la Chiesa Cattolica.

Eh sì i nostri incontri intitolati "Ascoltare per riconoscere- La spiritualità nelle religioni" ci stanno dando modo di continuare a metterci sulla scia di un cammino di comunione e di cultura del dialogo, come è stato dichiarato ad Abu Dhabi nel documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune firmato dal Santo Padre e dal Grande Imam di Al-Azhar.

Infatti la sera dello scorso giovedì 21 marzo al Teatro Schuster qui a Pioltello abbiamo ascoltato una donna Teologa Musulmana Yamina Salah, presidente anche dell'Associazione Donne Musulmane d'Italia (ADMI).

Io e Yamina ci siamo conosciute circa un anno e mezzo fa a casa di don Giampiero Alberti, prete diocesano che da circa 30 anni si occupa nella Chiesa Ambrosiana di dialogo interreligioso e in particolare col mondo islamico.

A casa di don Giampiero, a Milano zona Garibaldi, con un'altra consorella ho iniziato a partecipare a degli incontri informali tra donne cristiane e musulmane che desiderano condividere, confrontarsi e pregare insieme sui valori e temi che le nostre religioni hanno a cuore. Siamo un gruppetto piccolo di circa 10 persone provenienti però da esperienze professionali e nazionalità diverse: suore, missionarie, infermiere, mediatrici culturali, teologhe, mamme, spose, insegnanti, so-

male, italiane, algerine, marocchine, giordane, libanesi...

Il gruppo l'avevamo insieme denominato "GRUPPO MARYAM" in onore a Maria di Nazareth; nel suo svolgimento e nella sua azione si ispira agli incontri vissuti dai monaci di Tiberine in Algeria, recentemente beatificati, con i loro fratelli musulmani negli anni 90.

cristiani e musulmani abbiamo tanti punti in comune.

Durante quella serata Yamina ci ha fatto conoscere un po' di più Allah, il Compassionevole, il Misericordioso, il Creatore... Quanto tempo ha usato per cantarci e pregarci in arabo e italiano, alcune parole di alcune sure per lei fondamentali. Quanta commozione anche nella sua voce quando ci parlava



Così quando abbiamo deciso qui a Pioltello di voler ascoltare e conoscere di più la spiritualità dell'Islam, mi è venuto spontaneo proporre di ascoltare l'esperienza di fede di Yamina perché oltre ad aver studiato ad Algeri nell'università di scienze islamiche in particolare i fondamenti dell'Islam e dunque poter dare ragioni e spiegazioni del suo credo, è una donna di un grande spessore spirituale. Penso che tutte le persone che hanno partecipato quella sera a quell'incontro, tutte rientrando a casa loro avevano acquisito, grazie alle sue parole e alla condivisione della sua esperienza religiosa, la certezza che tra noi

dell'importanza di chiedere e attingere da Allah la luce per camminare sulla retta via e poter testimoniare nella vita di tutti i giorni attraverso atteggiamenti concreti, gesti e parole di perdono, di fratellanza, d'incoraggiamento...

Anche quando Yamina è venuta a casa nostra, al Satellite, quel tempo trascorso insieme scambiandoci idee e riflessioni su come impostare la conferenza serale, ho sentito una sintonia di cuore, di sensibilità che mi ha fatto sentire e gustare nelle viscere un po' come era stato l'incontro vissuto tra Maria ed Elisabetta raccontatoci nel Vangelo di Luca. Due donne appa-

rentemente tanto diverse ma in realtà tanto vicine.

E poi anche la cena vissuta insieme nel nostro appartamento tra donne di nazionalità e fedi diverse con Yamina, la sera stessa prima della conferenza al teatro Schuster, ha fatto sperimentare a chi l'ha vissuta, la bellezza e il desiderio che ci animava tutte a testimoniare che vivere insieme nella nostra diversità è una grande ricchezza, dono... Ciò ha seminato in noi lo stimolo ad essere portatrici più convinte che un'amicizia profonda, un aiuto reciproco e una convivenza serena tra noi sono possibili perché

frutti dello Spirito che in tutti abita e agisce se lo ascoltiamo e assecondiamo nelle sue ispirazioni.

Viva allora tutti coloro che si spendono e si impegnano in prima persona per tessere ponti, armonia, stima, comprensione, vicinanza nell'umanità e che probabilmente noi donne siamo avvantaggiate a vivere, grazie al nostro genio femminile.

*Sr Rosella*



## ADOTTARE LA CULTURA DEL DIALOGO

Riportiamo brevi estratti da: "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza umana" firmato a Abu Dhabi da Papa Francesco e il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb

[...] *In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d'Oriente e d'Occidente –, insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d'Oriente e d'Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.*

*Noi – credenti in Dio, nell'incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e del-*



*la pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive. Ci rivolgiamo agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura in ogni parte del mondo, affinché riscoprano i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune, per confermare l'impor-*

*tanza di tali valori come ancora di salvezza per tutti e cercare di diffonderli ovunque.*

[...] *La forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, della fratellanza umana e della convivenza comune; a ristabilire la saggezza, la giustizia e la carità e a risvegliare il senso della religiosità tra i giovani, per difendere le nuove generazioni dal dominio del pensiero materialistico, dal pericolo delle politiche dell'avidità del guadagno smodato e dell'indifferenza, basate sulla legge della forza e non sulla forza della legge.*

[...] *Il dialogo tra i credenti significa incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni, e investire ciò nella diffusione delle più alte virtù morali, sollecitate dalle religioni; significa anche evitare le inutili discussioni.*

# Vivere un comune destino

Vivere insieme un comune destino - Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*. Questo il titolo del secondo appuntamento della serie di incontri Quaresima in città 2019. L'incontro si è aperto e si è chiuso con una bellissima preghiera di Giovanni Paolo II, scritta nel maggio del 2001.

*Signore del cielo e della terra, Creatore dell'unica famiglia umana, preghiamo per i seguaci di tutte le religioni. Possano essi cercare la Tua volontà nella preghiera e nella purezza del cuore; possano essi adorarti e glorificare il Tuo santo nome. Aiutali a trovare in te la forza per superare paure e sfiducia, per far crescere l'amicizia e per vivere insieme in armonia.*

Ci ha guidato nella riflessione don Lorenzo Maggioni, insegnante di Teologia delle religioni e dell'ecumenismo presso il Seminario di Milano, che ha in-



musulmani d'oriente e d'occidente, insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d'Oriente e d'Occidente -, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio”.

si è lavorato lungamente e che è in assoluta continuità con lo spirito del Concilio Vaticano II come ha ricordato lo stesso Papa Francesco nella ormai tradizionale intervista rilasciata sull'aereo durante il viaggio di ritorno.

“Ho voluto, prima di prendere la decisione, farlo leggere da qualche teologo e anche ufficialmente dal teologo della casa pontificia che è un domenicano (...) e lui ha approvato”, così ha raccontato Francesco nella stessa intervista ricordando infine come alcuni processi richiedano molto tempo e di come questo documento rappresenti “Un passo in avanti che viene da cinquant'anni, viene dal Concilio e deve svilupparsi”.

Don Lorenzo ci ha quindi invitato a rileggere l'introduzione di *Nostra Aetate* riflettendo sul periodo storico in cui si colloca. Un periodo di grande fermento e in cui, dopo il superamento della crisi dei missili di Cuba, pur fra mille contraddizioni, si avvertono timidi segnali di disgelo. La Chiesa considera questo convergere dei popoli non certamente frutto del caso, ma il fatto che si stia andando nella direzione del progetto di



trodotto l'incontro sulla Dichiarazione Conciliare promulgata da Papa Paolo VI il 28 ottobre 1965 *Nostra Aetate*, partendo dal recentissimo Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune che ha visto la luce nello scorso febbraio, in occasione del viaggio del Santo Padre negli Emirati Arabi Uniti.

“In nome di Dio (e di tutto questo) Al-Azhar al Sharif – con i

Don Lorenzo ci ha invitato a riflettere sulla portata di questo passaggio, preceduto da una serie di preamboli altrettanto densi di significato. In particolare ci ha richiamato l'importanza del dialogo come via, in un momento di grandi scontri in cui si tende a non ascoltarsi e della necessità di una conoscenza reciproca più profonda, a partire da quanto gli altri dicono di se. Un testo molto articolato cui

Dio ossia fare di tutti i popoli un popolo solo.

Anche questo è un documento molto denso di contenuti e significati, a partire dalla condanna dell'antisemitismo.

In sostanza il Concilio Vaticano II getta le fondamenta per un nuovo, diverso e positivo approccio con l'ebraismo.

“Nel nostro tempo in cui il genere umano si unifica di giorno in giorno più strettamente ... la Chiesa esamina con maggior attenzione la natura delle sue relazioni con le religioni non-cristiane. Nel suo dovere di promuovere l'unità e la carità fra gli uomini ... essa in primo luogo esamina qui tutto ciò che gli uomini hanno in comune ...”.

Così possiamo leggere nell'introduzione del documento. Nella parte dedicata alle diverse religioni “La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini”

Riguardo la religione musulma-



na viene detto che “La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra”. Questi alcuni dei passaggi più significativi che don Lorenzo ci ha aiutato a comprendere nella loro portata rivoluzionaria, soprattutto in relazione all'epoca in cui si collocano. Al tempo ci ha sottolineato come nel testo *Nostra Aetate* si faccia riferimento in particolare a ciò che accomuna le diverse religioni a partire dalla fede nell'unico Dio.

Se vogliamo proseguire in questo percorso verso la fratellanza

umana non possiamo fermarci a ciò che ci unisce, ma dobbiamo imparare a guardare l'altro con le sue caratteristiche specifiche anche se questo ci mette in difficoltà. Una teologia matura è capace di farsi mettere in difficoltà dalle differenze.

I documenti sono realtà vive e hanno bisogno per vivere di essere continuamente riattualizzati, completati e ampliati. Grazie a questo documento la Chiesa si è aperta alla necessità di imparare dalle altre religioni. Questa è la vera rivoluzione, ma è solo l'inizio di un cammino in cui la strada da percorrere è ancora lunga.

*Angela e Marino*

## NOSTRA AETATE

### Riportiamo l'introduzione della Dichiarazione conciliare *Nostra aetate*

*Nel nostro tempo in cui il genere umano si unifica di giorno in giorno più strettamente e cresce l'interdipendenza tra i vari popoli, la Chiesa esamina con maggiore attenzione la natura delle sue relazioni con le religioni non-cristiane. Nel suo dovere di promuovere l'unità e la carità tra gli uomini, ed anzi tra i popoli, essa in primo luogo esamina qui tutto ciò che gli uomini hanno in*

*comune e che li spinge a vivere insieme il loro comune destino.*

*I vari popoli costituiscono infatti una sola comunità. Essi hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra hanno anche un solo fine ultimo, Dio, la cui Provvidenza, le cui testimonianze di bontà e il disegno di salvezza si estendono a tutti finché gli eletti saranno riuniti*

*nella città santa, che la gloria di Dio illuminerà e dove le genti cammineranno nella sua luce.*

*Gli uomini attendono dalle varie religioni la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana, che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo: la natura dell'uomo, il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e lo scopo del dolore, la via per raggiungere la vera felicità, la morte, il giudizio e la sanzione dopo la morte, infine l'ultimo e ineffabile mistero che circonda la nostra esistenza, donde noi traiamo la nostra origine e verso cui tendiamo.*

# L'inizio di un nuovo viaggio



Nelle scorse settimane, insieme ad altre 11 coppie di futuri sposi, abbiamo partecipato al corso prematrimoniale organizzato dalla Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo. Sotto la preziosa guida spirituale di don Aurelio e grazie alla compagnia formativa di Felicita, Roberta, Claudio e Paolo, siamo stati condotti alla scoperta del significato vero del matrimonio cristiano

e siamo stati stimolati a riflettere in maniera più consapevole sulla importantissima scelta di amore che ci apprestiamo a compiere in questo 2019.

Il percorso non è stato semplice, perché ha comportato un esame interiore profondo sia del rapporto di coppia che della nostra predisposizione a declinare l'amore, che certamente ci lega al nostro futuro sposo, non solo all'interno della coppia ma anche nei confronti dei figli e della comunità. Tra i tanti elementi di

ricchezza interiore che questo percorso ci ha lasciato, sentiamo particolarmente vicina l'idea del matrimonio cristiano come un evento che, pur segnando una trasformazione nella vita di chi lo sceglie, non deve essere considerato come un punto di arrivo ma come un nuovo punto di partenza per un nuovo viaggio nel segno dell'amore cristiano.

La vera sfida che ci attende, dunque, è quella di tenere sempre vivo nelle nostre future azioni e scelte il messaggio che ci è stato donato durante questo breve ma intenso cammino, e far sì che l'insegnamento ricevuto, simbolo dei valori su cui si fonda la nostra comunità, continui a essere il sale della nostra vita.

*Sara e Francesco*

## **CANTICO DEI CANTICI**

*Tu mi hai rapito il cuore,  
sorella mia, mia sposa,  
tu mi hai rapito il cuore  
con un solo tuo sguardo,  
con una perla sola della tua collana!  
Quanto è soave il tuo amore,  
sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante  
del vino è il tuo amore, e il profumo dei  
tuo unguenti, più di ogni balsamo.  
Le tue labbra stillano nettare, o sposa,  
c'è miele e latte sotto la tua lingua  
e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano.*

Ct 4,9-11



# 5 settimane di cammino

Il tema della quaresima 2019 è *Passi sulla via*. Questo significa che le riflessioni sono incentrate sul senso del cammino, del viaggio a piedi, come strumento di pensiero e preghiera.

Il mondo rischia di essere un deserto, se non è attraversato da un popolo che cammina secondo il Vangelo.

Questo è lo spirito con cui si è aperta la prima settimana di quaresima, come sempre un percorso accompagnato da gesti importanti durante la messa. Ogni gruppo del catechismo, infatti, si è preoccupato di portare degli oggetti e di compiere delle opere seguendo il tema della settimana.

**La settimana della fatica**, con il Vangelo che ci racconta dell'esperienza di Gesù nel deserto e le tentazioni che gli ha proposto il Diavolo, è stata presentata con uno zaino e un paio di sandali, che simboleggiano la fatica del pellegrino che compie la strada a piedi.

**La settimana dell'ascolto**, con il racconto della Samaritana, sul valore dell'ascoltare le persone e non giudicare dalle apparenze, i ragazzi hanno portato una borraccia, a simbolo della fatica.

**La settimana delle domande**, quando Gesù si trova sottoposto ai mille interrogativi dei Giudei curiosi e un po' confusi sulla Parola, è simboleggiata dalla bussola, che rappresenta la capacità di porre le giuste domande.

**La settimana della fiducia**, il cui Vangelo ci riporta la storia del cieco nato e della sua miracolosa guarigione, per di più avvenuta il giorno del Sabato, ha come simbolo una lanterna, che illumina la nostra via come Gesù illumina la nostra vita.

**La settimana dell'aldilà**, in cui Gesù riporta Lazzaro in vita, attirandosi contro i farisei, ha come simbolo una corda, con cui ci tiene collegati a lui, come se fossimo in cordata.

Ogni gesto ha la sua importanza e serve a mostrarci chiaramente il percorso, a piedi, che dobbiamo compiere per poter arrivare a Pasqua. Noi stessi, durante questo percorso, siamo chiamati a compiere un gesto di carità e offrire ciò a cui si è rinunciato durante la settimana, contribuendo con scatolame e altri oggetti non deperibili agli sforzi della Caritas per aiutare quante più persone in difficoltà possibile.

La prima settimana di Quaresima, inoltre, si è aperta con due importanti momenti. I ragazzi della seconda elementare hanno ricevuto la Parola, sotto forma di un piccolo volume contenente il Vangelo e gli Atti degli Apostoli. Ogni bambino ha ricevuto il proprio, così da poterlo consultare e tenere come compagno di viaggio durante questo periodo di Quaresima e tutta la vita.

Il secondo momento, invece, ha visto quattro nuovi chierichetti avvicinarsi al servizio all'al-

tare, accompagnati dai futuri colleghi più anziani e da Ivan. Un percorso analogo, cioè ricco di segni e sempre in cammino, è quello svolto durante la Via Crucis del venerdì pomeriggio.



gio. Si tratta di funzioni molto brevi, ma in cui ogni stazione, visitata in modo itinerante, è accompagnata da una riflessione/preghiera non più lunga di una frase.

Ad esempio, la prima stazione, Gesù condannato a morte, porta con sé questo pensiero: "Tu, Signore, Tu sei sempre a fianco degli innocenti!"

Ogni pensiero segue il tema generale di questa Quaresima, cioè il cammino verso la Pasqua.

Ester

# Tempo di sogni e di scelte

Nove capitoli divisi in 299 paragrafi per “rivolgere a ciascun giovane cristiano le parole: Lui vive e ti vuole vivo!”. Nella conferenza stampa tenutasi martedì 2 aprile per la presentazione della Esortazione apostolica “CHRISTUS VIVIT” sono stati indicati alcuni spunti per leggere le parole del Papa “ispirato dalla ricchezza delle riflessioni e dei dialoghi del Sinodo dei giovani, celebrato

Passa poi a spiegare capitolo per capitolo il documento.

*Il primo capitolo parte dalla domanda: «Che cosa dice la Parola di Dio sui giovani?», ripercorrendo varie pagine dell’Antico e del Nuovo Testamento.*

*Il secondo capitolo, invece, concentra l’attenzione su «Gesù Cristo sempre giovane», soffermandosi sulla giovinezza del Signore per passare a considerare la giovinezza della Chiesa, di cui i santi – in primis la Vergine Maria*

*abusi (di potere, economici, di coscienza, sessuali), in particolare quelli commessi da ministri della Chiesa. Accanto a questi ultimi, non mancano però – aggiunge il Santo Padre – coloro «che ogni giorno si spendono con onestà e dedizione al servizio dei giovani»: essi sono la maggioranza e «la loro opera è una foresta che cresce senza fare rumore».*

*Il quarto capitolo si sofferma sul «grande Annuncio per tutti i giovani», cioè sul kerygma cristiano da riproporre con forza ai giovani d’oggi. Tale Annuncio si riassume nell’idea che Dio è amore e ama gli uomini, ha inviato suo Figlio nel mondo per salvarci e attraverso lo Spirito Santo continua a comunicarci la vita della grazia.*

*Il quinto capitolo traccia alcuni «percorsi di gioventù», individuando nella giovinezza un «tempo di sogni e di scelte», caratterizzato dalla «voglia di vivere e di sperimentare». La crescita e la maturazione devono nutrirsi di fraternità, impegno fattivo e testimonianza missionaria coraggiosa.*

*Nel sesto capitolo, intitolato «Giovani con radici», ritorna un tema caro al Santo Padre: il rapporto tra giovani e anziani, anche alla luce della profezia di Gioele 3 sui sogni degli anziani e le visioni dei giovani.*

*Il settimo capitolo offre alcune grandi coordinate per la pastorale giovanile. Quest’ultima deve essere «sinodale», cioè favorire il protagonismo di tutti, riconoscendo i doni e i carismi di cui i giovani sono portatori e con cui possono arricchire la comunità*



in Vaticano nell’ottobre 2018”. Alla conferenza stampa è intervenuto il cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi; spiegando la struttura dell’Esortazione Apostolica.

*Il Documento – dichiara il Cardinale – che oggi viene pubblicato costituirà per il prossimo futuro la magna charta della pastorale giovanile e vocazionale nelle diverse Comunità ecclesiali, tutte segnate – benché in modi diversi a seconda delle differenti latitudini – da una profonda trasformazione della condizione giovanile.*

– costituiscono la più luminosa manifestazione.

*Il terzo capitolo ha come titolo «Voi siete l’adesso di Dio» e si impegna a riscattare la gioventù contemporanea dalla visione pessimistica che il mondo degli adulti spesso ne offre, anche dentro la Chiesa. Esiste oggi una pluralità di mondi giovanili, segnati da sfide concrete (violenza, ideologizzazione, emarginazione ed esclusione sociale). Un’attenzione speciale è rivolta al corpo e alla sessualità, essenziali per la costituzione dell’identità personale; all’ambiente digitale, tanto pervasivo quanto ambivalente; ai giovani migranti, «paradigma del nostro tempo»; alle vittime di*

cristiana. Queste linee pastorali si estendono alle istituzioni educative, in primis alla scuola, senza dimenticare le dimensioni della preghiera, del servizio, dell'arte e dello sport, nell'impegno a edificare una «pastorale giovanile popolare», capace di includere tutti, nessuno escluso.

L'ottavo capitolo descrive la vocazione come chiamata all'amicizia con Gesù, che si concretizza nel servizio missionario verso gli altri. Il nono capitolo, infine, insiste sulla formazione della coscienza, sul rapporto con Cristo, sull'arte dell'ascolto e dell'accompagnamento.

Il cardinale poi rilegge alcuni passaggi dell'Esortazione.

Un primo aspetto dell'Esortazione Apostolica che vorrei ora evidenziare è il suo titolo: *Christus vivit*. Tutti sappiamo che l'incipit di un Documento ecclesiastico offre solitamente una chiave ermeneutica complessiva del testo. Il messaggio fondamentale che il Santo Padre vuole trasmettere, ai giovani e con loro a tutti noi, è che Gesù Cristo non appartiene solo al passato, ma anche al presente e al futuro, perché Egli è l'eterno Vivente. Ogni generazione di credenti scopre in Cristo un contemporaneo e un compagno di viaggio.

Un secondo aspetto dell'Esortazione Apostolica è la sua caratterizzazione mariana, ben evidenziata dalla scelta simbolica del Santo Padre di firmare il Documento a Loreto, nella casa di Maria, il 25 marzo scorso, solennità dell'Annunciazione del Signore. In quell'occasione, parlando ai fedeli accorsi sul sagrato della Basilica Lauretana, tra cui numerosi giovani, Papa Francesco ha affermato: «La Santa Casa è la casa dei giovani, perché qui la Vergine



Maria, la giovane piena di grazia, continua a parlare alle nuove generazioni, accompagnando ciascuno nella ricerca della propria vocazione. Per questo ho voluto firmare qui l'Esortazione Apostolica frutto del Sinodo dedicato ai giovani».

Un terzo aspetto che mi preme rilevare è lo stile del Documento e i suoi destinatari. È un'Esortazione Apostolica Postsinodale che assume esplicitamente la forma di una «lettera». Una lettera indirizzata anzitutto ai giovani: per questo, in molte occasioni il Papa si rivolge direttamente a loro, dando a ciascuno del «tu». È lo stesso stile che caratterizza il Santo Padre nei suoi incontri con i giovani: uno stile fatto di

prossimità, franchezza, semplicità, tenerezza e simpatia.

Tra questi giovani – precisa Papa Francesco – non ci sono solo i credenti, ma anche i non credenti, coloro che non si riconoscono in Gesù Cristo e nella sua Chiesa, ma sono comunque in ricerca.

Riconosciamo in queste parole un principio cardine del magistero di Papa Francesco, già presente in *Amoris laetitia*: il principio di una pastorale inclusiva, cioè capace di accogliere tutti, superando ogni forma di elitarismo. Quest'idea – come ho accennato – è sviluppata nei paragrafi dedicati a «una pastorale giovanile popolare», la quale, andando «oltre al consueto lavoro pastorale che realizzano le parrocchie e i movimenti», deve incoraggiare «un altro stile, altri tempi, un altro ritmo, un'altra metodologia».

A tutti, dunque, questa Esortazione Apostolica viene consegnata: ai Pastori, ai Consacrati e alle Consacrate, ai Catechisti e agli Educatori, ai Fedeli giovani e adulti, perché tutti insieme possiamo contribuire – ciascuno nel ruolo che il Signore gli affida – a rendere le nuove generazioni attrici e protagoniste nella Chiesa del terzo millennio, impegnandoci a ringiovanire il suo volto in un'ora cruciale della storia.

# METHODENT

STUDIO DENTISTICO



**PREVENZIONE DENTALE**  
**IGIENE - PROTESI**  
**IMPLANTOLOGIA - ORTODONZIA**

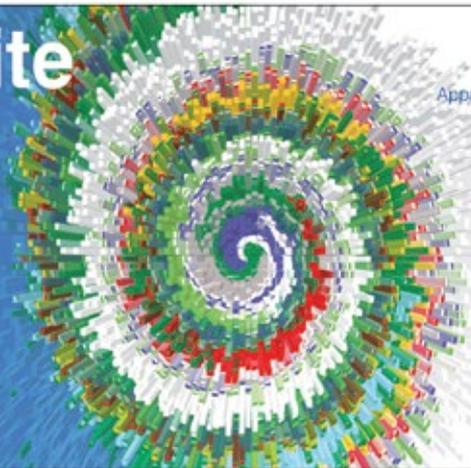
SI RICEVE PER APPUNTAMENTO  
TEL. 02.39624050 - 340.9954892 - Via N. Sauro, 11 - Pioltello  
[www.methodent.it](http://www.methodent.it) - [studio.pioltello@methodent.it](mailto:studio.pioltello@methodent.it)

## visite gratuite

di controllo uditivo presso il nuovo centro paramedico Audire di Pioltello

Il Centro acustico paramedico AUDIRE, ha aperto una nuova sede presso il Centro Polifunzionale di Pioltello.

Vieni a trovarci per una visita gratuita completa con consulenza sulle più moderne soluzioni per l'ascolto.



**AUDIRE**  
Apparecchi acustici

**Polo Sanitario Pioltello**  
Via S. Francesco, 16  
20096 Pioltello MI  
Tel. +39 02 36797350  
Fax +39 02 36797351  
[info@audireonline.it](mailto:info@audireonline.it)

Visita il nostro sito  
[www.audireonline.it](http://www.audireonline.it)

Centro abilitato ASL per forniture totalmente o parzialmente gratuite di apparecchi acustici agli aventi diritto (ai sensi del D.M. 332/98)

STUDIO BOKA



# ACQUACORRENTE

• RISTRUTTURAZIONI • VENDITA MATERIALE ELETTRICO IDRAULICO E FERRAMENTA  
• TUTTO PER TAPPARELLE, ZANZARIERE E VENEZIANE • DUPLICAZIONE CHIAVI E TELECOMANDI

## ACQUA FABBRO CORRENTE

- sostituzione e revisione caldaie e scaldabagni
- riparazione e pulizie stufe a gas
- riparazioni idrauliche a domicilio

- installazione e manutenzione antifurti, telecamere e condizionatori multimarche
- revisione lampade e lampadari
- riparazione elettriche a domicilio

Cell. 345 47.04.277  
[info@acquacorrente.eu](mailto:info@acquacorrente.eu)  
[www.acquacorrente.eu](http://www.acquacorrente.eu)



ACQUACORRENTE È AL SERVIZIO DELLE VOSTRE ESIGENZE

Via Mantegna, 40 - Pioltello (MI)



Tel. 02 92101730

### I NOSTRI SERVIZI

- DERMOCOSMESI
- ANALISI DEL SANGUE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- PREPARAZIONI GALENICHE
- PRENOTAZIONI CUP
- ALIMENTAZIONE
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- IGIENE
- VETERINARIA



**FARMACIA SANT'ANDREA**  
VIA MILANO, 60 - PIOLTELLO

Orari di apertura

dal lunedì al venerdì  
7:30 - 13:30  
15:00 - 19:30

servizio  
a domicilio  
gratuito

sabato  
7:30 - 13:30  
16:00 - 19:30

[farmaciasantandreapioltello@gmail.com](mailto:farmaciasantandreapioltello@gmail.com)

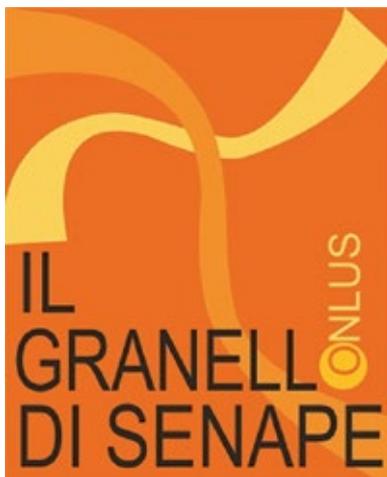
# La Solidarietà non paga!

Domenica 17 marzo si è conclusa con la consultazione popolare l'iniziativa "Decidilo tu" lanciata dall'Amministrazione comunale premiando i tre progetti che hanno raccolto i migliori consensi nell'ambito dei settori Welfare, Scuola ed Ambiente.

Mentre esprimiamo un sincero ringraziamento per tutte le persone – pioltellesi e non – che hanno creduto nella nostra attività appoggiandone il progetto, ci complimentiamo con le Associazioni vincitrici e formuliamo di seguito alcune riflessioni conseguenti il voto.

Se discreta può essere considerata la partecipazione dei cittadini all'iniziativa, con una presenza alle urne di 5449 (cinquemilaquattrocentoquarantove) votanti, consideriamo deludente l'attenzione a noi riservata.

L'associazione ha raccolto 706 adesioni, pari al 13% dei votanti, classificandosi sesta assoluta su trenta progetti presentati. Il



quorum raggiunto testimonia una percezione "relativa", per non dire modesta, da parte dei cittadini sulla presenza, sui valori e sull'attività portate avanti dal Granello.

L'analisi dei voti evidenzia come in taluni seggi situati presso i quartieri di Limoto, Seggiano e Pioltello nuova, pochi parrocchiani abbiano preso in considerazione il nostro progetto, quasi che l'attenzione verso chi è in difficoltà economiche e sta ricercando una possibilità di

lavoro per sostenere la propria famiglia non ci appartenga o sia comunque una problematica secondaria!. E pensare che, nelle numerose indagini nazionali effettuate negli ultimi mesi, il problema occupazionale è sempre ai primi posti fra le principali ansie e preoccupazioni dei cittadini (47,8% degli intervistati). Il responso delle votazioni sembra andare in direzione opposta: "...prima soddisfo i miei bisogni e poi, forse, posso dedicare attenzione agli altri!". Ripensando ai ripetuti richiami del Papa e del nostro Arcivescovo a come i cristiani dovrebbero interpretare concretamente i valori della Solidarietà e della Carità cristiana, ci sorge spontaneo un quesito: siamo dei visionari o rappresentiamo l'espressione delle comunità parrocchiali raccogliendone il sostegno e l'appoggio?. Riflettiamoci perché l'esperienza non sia fine a se stessa.

*I Volontari de  
Il granello di senape*

## I NOSTRI SERVIZI

- RITIRO MOBILI E ARREDI
- SVUOTAMENTO LOCALI E CANTINE
- MANUTENZIONE AIUOLE E GIARDINI
- MANUTENZIONI E PICCOLE OPERE MURARIE E IMBIANCATURA

**Tel. 02.92221289 - Cell. 342.3133342**

*L'Associazione, attraverso i tutors (volontari esperti),  
verifica la buona esecuzione dei lavori e la soddisfazione da parte del committente*

# Come Gesù... anche noi!

Negli ultimi giorni tra i ragazzi del terzo anno di catechismo si respira un clima di attesa, curiosità, frenesia.... Ma cosa mai staranno aspettando?

Finalmente il giorno tanto atteso è arrivato! E' il 23 febbraio ed oggi i ragazzi partiranno per il tanto atteso ritiro a Pasturo. Importantissimo: sarà per tanti di loro la prima esperienza che li porterà a stare per due giorni lontano dalle cure e dalle attenzioni della famiglia.

Al suono della sveglia subito in piedi, guardiamo fuori dalla finestra, per fortuna non piove! Fa un po' freddo ma basterà indossare la giacca a vento pesante. Si pranza presto e subito fuori destinazione Pasturo.

Finalmente arriva l'orario stabilito per la partenza. Saliamo sul pullman, ci siamo tutti? Possiamo partire? Noooooo uno manca all'appello. Gli telefoniamo: sbrigati o partiamo senza di te! Non possiamo più aspettare! Questo viaggio deve iniziare!



Arriviamo velocemente a destinazione e ci concediamo una pausa gioco, poi subito la merenda.

Ed ecco che il ritiro prende vita. Ci raccogliamo nella veranda della colonia e siamo subito attratti dalle rappresentazioni delle grandi vetrate che sono apparse per farci meglio entrare nello spirito della giornata. Ed ecco che come in ogni storia che si rispetti arriva un viaggiatore, un pellegrino scalzo che ci accompagna a incontrare San Francesco d'Assisi, San Giovanni Bosco, madre Teresa di Calcutta, Don Carlo Gnocchi.

A conclusione dell'incontro ci cimentiamo in 4 laboratori.

Dopo tanto lavoro, una meritata cena! Come

tutti ben sanno a Pasturo non manca mai un buon piatto di pastasciutta e oggi anche la pizza! Cena ricchissima che ha fornito a tutti i ragazzi le energie necessarie per ben intraprendere l'attività della serata.

Eh, sì, ma cosa mai si farà? Tra l'equipaggiamento era stato chiesto di portare una torcia; a cosa servirà? Qualcuno si sbilancia e si dice essere certo che si farà una caccia al tesoro.

Dopo una breve introduzione usciamo accompagnati dalle nostre guide, che ci conducono su un sentiero che si inerpica su per la montagna.

Troviamo 10 tappe, i dieci comandamenti, che stiamo imparando a vivere giorno dopo giorno.





Dopo la Messa, pranzo da re! E poi tutti a casa. Ciascuno di noi porta con sé i quattro doni che rappresentano i Santi che abbiamo incontrato.

Un mattoncino colorato che rappresenta San Francesco che ci invita a costruire la Chiesa di Cristo.

Un cuore a simboleggiare San Giovanni Bosco che si raccomanda con noi perché ci relazioniamo agli amici

Ed ecco che giunti in cima troviamo il falò, il legno che brucia, il fuoco che illumina, il fuoco che scalda. E una voce che sale da dentro ci dice: è sempre bello.

Il nostro caro amico Ivan ci guida in un momento di riflessione. Nel silenzio. Nella notte. Tutti insieme affascinati ed abbagliati da questa luce. Non vorremmo più andare via.

Torniamo alla colonia, nonostante la giornata intensa troviamo le forze per un ballo sfrenato, che ha coinvolto tutti i ragazzi, anche i più timidi!

Giunti nelle nostre camere per la notte ci prepariamo al sonno... (o ai giochi, o alle incur-

sioni degli amici). Si vocifera che alle 2.18 del mattino una camera sia stata svegliata dal ronzio delle mosche... meno male! Che nessuno possa dire che a Pasturo ci si annoia!

La mattina seguente sveglia, colazione ed arrivano i genitori. I ragazzi hanno modo di scambiarsi i racconti e gli elaborati delle attività del sabato. A seguire: Messa sul piazzale. Don Aurelio sottolinea come la celebrazione all'aperto ci trasmette la forza della natura che ci circonda, ci fa capire come noi siamo parte di qualcosa di molto più grande di noi. Alziamo gli occhi e vediamo la Grigna che ci sovrasta.

con bontà e amore

Una matita con inciso il nostro nome perché possiamo essere anche noi come Madre Teresa una matita nelle mani di Gesù.

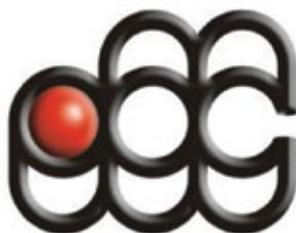
Un paio di occhiali perché possiamo vedere chi ha più bisogno di noi e come Don Carlo Gnocchi essere dono per gli altri.

Ma soprattutto torniamo a casa con il fuoco nel cuore. Il fuoco di Dio che è in tutti noi. E quando nella nostra vita ci troveremo a percorrere un sentiero in salita, cercheremo la luce. E in cima alla salita troveremo Dio. Che ci aspetta, che ci ha guidato, che ci ha dato la forza. E non vorremo più andare via.

*Una catechista*



## Istituto Ottico Contalens



Via Milano 71 - Pioltello (MI)

Tel. 02.92106500

E-mail: info@ottica-contalens.it

**LENTI A CONTATTO  
AUSILI PER IPOVISIONE  
OCCHIALI SOLE E VISTA**



## Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI

Allianz - Helvetia - Aviva - Zurich

**DA NOI 3 QUOTAZIONI RCAUTO**

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello

Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047  
agenziagaddaerossi@gmail.com www.gaddaerossi.com

## Onoranze Funebri Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO  
Via Biumi, 18  
Tel. 02.25.92.508  
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)  
Via Bozzotti, 16  
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81  
Magazzino: Via Mantegna, 74  
Tel. 02.92.14.95.76



Vuoi vendere il tuo appartamento nel Centro Storico? Vieni a trovarci! Siamo in via Roma 49

Per Informazioni:  
tel. 0292590494  
pioltello@gabetti.it



## BAR PIZZERIA REAL

TUTTE LE NOSTRE PIZZE CLASSICHE

A SOLI € 5,00

(ogni aggiunta € 0,50)

A PRANZO DA MARTEDI' A VENERDI'

VIA ROMA 107 - PIOLTELLO

TEL. 02.36545033

**PER QUESTO SPAZIO PUBBLICITARIO**

**TELEFONARE 3457088565**

# Un valido motivo

Mentre scorrevano le immagini della mobilitazione per il clima, che venerdì 15 marzo scorso ha coinvolto studenti di tutto il mondo, qualcuno, ormai avanti negli anni, avrà ricordato le prime, personali esperienze di uno sciopero scolastico. Analoghe manifestazioni, non molte, per la verità, si facevano anche nei tempi in cui consuetudini improntate a una certa intransigenza determinavano comportamenti abbastanza prevedibili. Nei primi anni Sessanta del secolo scorso, ad esempio, nonostante il calmo procedere di quella società, non mancavano le occasioni per scendere in piazza. Il Sessantotto era ancora di là da venire. Talvolta si trattava di questioni locali, e della conseguente necessità di far pressione sulle istituzioni centrali, per conseguire un risultato. In generale, però, era qualche evento di rilevanza nazionale, diffuso attraverso la radio, i primi televisori, e i quotidiani, a muovere le acque. Gli organizzatori erano alcuni maturandi, o coloro che alla maturità sarebbero arrivati di lì a un paio di anni. Erano giovani attivi, che nel giorno dell'evento, anticipato da pochi annunci da passaparola, si posizionavano, di buon'ora, a metà del percorso verso i complessi scolastici. Sguardi e gestualità da posto di blocco comunicavano, con sufficiente eloquenza, a coloro che mostravano un particolare attaccamento alle aule, l'opportunità di unirsi al corteo in procinto di formarsi. Alcuni ragazzi delle medie, che scoprivano la mattina stessa l'esistenza dello sciopero, aderivano senza eccessive resistenze, considerata l'impossibilità di disputare in un contesto in cui

il dissociarsi non era proprio ben considerato da compagni appena più grandi. Coloro che si aspettavano di essere interrogati vedevano l'evento come un segno della provvidenza. C'era perfino qualcuno che, pur non brillando, quanto a profitto, proprio quel giorno si sentiva avvinto dall'amore per lo studio. Forse perché l'aula vuota escludeva il rischio di possibili riscontri. Erano tempi in cui i professori si rapportavano con gli studenti con una severità e con un tratto formale alquanto pronunciati. Chi decideva di proseguire verso la scuola, in ogni caso non veniva impedito più di tanto. Mi sono lasciato trasportare da queste reminiscenze, ascoltando qualche discussione sulle manifestazioni per il riscaldamento globale che, in uno storico giorno di venerdì, hanno mobilitato milioni di studenti. Tutto è partito, come si sa, dall'iniziativa di Greta Thunberg. Abbiamo appreso il perché e il modo in cui questa lodevole svedese ha deciso di attivarsi, riscuotendo una straordinaria adesione. Tante volte si è sentito parlare dei giovani, per una presunta mancanza di voglia di impegnarsi. Alla luce di quanto accaduto, occorrerà, forse, rivedere qualche giudizio. La loro mobilitazione, in varie piazze di tutto il mondo, si è sviluppata in modo del tutto pacifico. Per quanto concerne il nostro Paese, le principali città sono state teatro di manifestazioni. A Milano, il corteo si è concluso in piazza Duomo, anziché in piazza della Scala, a causa del numero elevato di partecipanti. Sono state escluse, in generale, bandiere di partiti politici. Gli studenti hanno inteso dare prevalente risul-

to a una iniziativa che riguarda un problema enorme. Un problema noto da decenni, e le cui conseguenze sono piuttosto evidenti. La salvezza del pianeta è condizione per la stessa salvezza di coloro che verranno dopo di noi. È ormai opinione diffusa che gli anni per invertire la rotta siano pochi. Come insufficienti appaiono i risultati degli accordi sul clima. Parlare di sostenibilità, di trasferimento alle generazioni future di una Terra vivibile, potrebbe trasformarsi in una sorta di inopportuno slogan canzonatorio. I giovani ne sono certamente consapevoli, e inviano messaggi alla politica, per un'azione più adeguata. "È inutile conquistare la luna per poi perdere la terra", recitava, molto efficacemente, un cartello degli studenti palermitani. La questione, quindi, è piuttosto seria, e spiega pienamente le ragioni di uno sciopero di tali dimensioni. Se si considerano le nostre predilezioni per talune pregiudizievole comodità, si possono comprendere anche alcune osservazioni, sempre legittime, calate nei vari commenti. Esse non scalfiscono, tuttavia, la sostanza di una giusta causa. Non siamo, insomma, in presenza di certe manifestazioni, determinate da motivi locali, di qualche nostra esperienza lontana. Qui la questione è ben altra, e non si può non condividere la necessità di porla al centro dell'attenzione. Eventuali tendenze ad eccipire potrebbero, forse, farci ignorare la luna, per contemplare un dito più o meno ben fatto, con il rischio di attenuare involontariamente la consapevolezza della brevità del tempo delle decisioni.

*Dino Padula*

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO



Pioltello 21 Marzo 2019

Cari Cittadini ed Associazioni

Sono commossa ed onorata, a nome mio e di tutti i volontari, desidero esprimere il mio più sincero ringraziamento a voi che avete sostenuto e votato il nostro Progetto presentato per il DECIDILO TU "L'Auto della Solidarietà e della Disabilità per i Cittadini di Pioltello". E' sempre difficile esprimere con le parole i sentimenti, la gioia che abbiamo provato è immensa, per tutte le persone che potremo aiutare, a cui fino ad oggi è stato negato, Vi ringraziamo di vero cuore, come un volontario sa fare, ha vinto la solidarietà, la disabilità e l'inclusione, tre temi che sono parte del nostro operare quotidiano e

già solo questo ci riempie il cuore di gioia. DECIDILO TU è stata una esperienza memorabile, ci ha dato una grande opportunità, abbiamo imparato a fare rete con le altre associazioni, abbiamo lavorato in squadra e abbiamo conquistato la fiducia di tanti Cittadini, ci siamo alleati ed abbiamo vinto, ma senza il Vostro Voto ed il Vostro sostegno, la vostra fiducia non ce l'avremmo mai fatta. Grazie.

I nostri volontari sono impegnati a fare in modo che ognuno possa dare e trovare aiuto, in particolare alle persone anziane e/o in difficoltà, alle persone diversamente abili, ad incontrare gli altri ed arricchire le proprie competenze ed a contribuire alla crescita della comunità in cui viviamo! Con il DECIDILO TU noi abbiamo incontrato Voi, parte integrante della Comunità Pioltellese e non, che sostenendo e votando il nostro Progetto avete contribuito ad alleviare la sofferenza, a far sorridere e a rompere la solitudine.

**Auser Insieme Volontariato Pioltello  
La Presidente**

DECANATO DI CERNUSCO  
In occasione della  
**FESTA DEL LAVORO**  
SAN GIUSEPPE LAVORATORE  
Spettacolo teatrale  
**SU, NELL'IMMENSITÀ DEL CIELO**  
TEATRO SCHUSTER  
Via A. Moro 3 - Pioltello  
**SABATO 4 MAGGIO - ORE 21**  
INGRESSO OFFERTA LIBERA  
L'incasso della serata sarà devoluto al "FONDO FAMIGLIA LAVORO"



## CONVEGNO E VEGLIA PER IL LAVORO

Zona Pastorale VII

## LE SFIDE DEL LAVORO

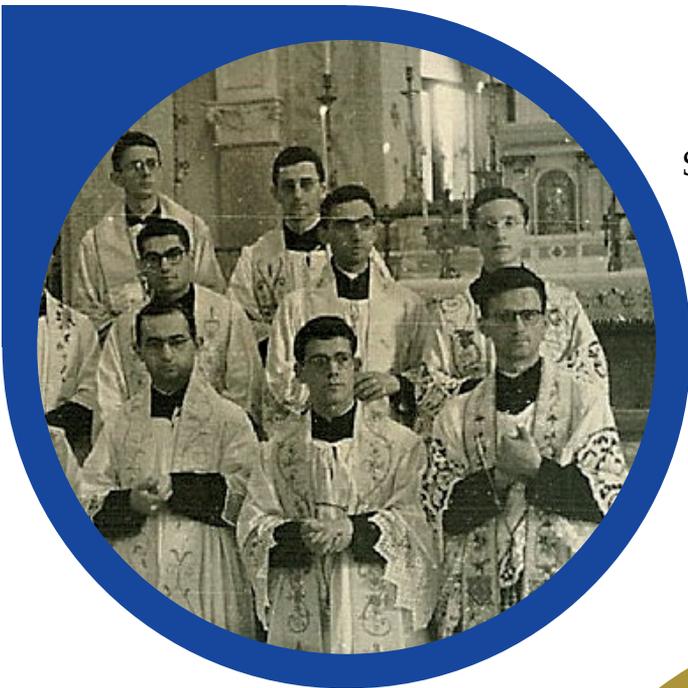


**Lunedì 29 aprile 2019**  
ore 18.30

### VEGLIA DI PREGHIERA

con don Antonio Novazzi  
Vicario Episcopale di Zona

*Opere Sociali don Bosco*  
viale Matteotti 425,  
Sesto San Giovanni (Mi)



Essere come il fiume che scorre  
silenzioso nella notte,  
senza temere le tenebre.  
Se ci sono stelle nel cielo, rifletterle.  
E se i cieli si riempiono di nubi,  
così come il fiume,  
le nubi sono d'acqua;  
riflettere anch'esse,  
senza timore,  
nelle tranquille profondità.

*Paulo Coelho*

## **AUGURI** a **Don Gianni** **Sampò**

**16 APRILE 2019**

# **70°**

**Sacerdozio**



## **LeNote** **d'Archivio**

### **OFFERTE**

In memoria di Vicardi Anita  
Condominio, via Raffaello 7 e 9  
e amiche € 115,00

## **CONFRATERNITA** **SS. SACRAMENTO**

Ricordiamo a tutti gli iscritti alla confraternita che martedì 30 aprile dalle ore 9 alle ore 11.30 presso la casa parrocchiale, ci troveremo per il versamento della quota annuale di appartenenza. Vi aspettiamo tutti. Grazie.

**Il Consiglio**



# I Necrologi



**DONADINI ALDINA**  
ved. GALBIATI  
a. 95

*Coloro che ci hanno lasciati non sono assenti sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime.*

Sant'Agostino

Con i tuoi occhi azzurri, limpidi come il cielo e pieni di pace, vogliamo guardare alla tua lunga e bella vita, cara mamma!

Per amore del tuo Pietro hai "lasciato" la tua Ronago, i tuoi affetti, gli amici, la tua casa...

Ma hai creato qui, con lui, con tanti sacrifici e con tanta cura una bella e numerosa famiglia.

Preoccupazioni! Sì è vero, ma anche tante gioie!

Quanti ricordi serbiamo nel nostro cuore.

Non sapremmo da dove cominciare a raccontare.

E quanto tempo e amore hai regalato alla Comunità, insieme al papà: l'attenzione per i bambini e i giovani dell'oratorio, l'allegria, le feste... I bellissimi anni di preghiera, di amicizia nel gruppo Famiglia, hanno segnato il vostro cammino di Fede e di coppia.

Ma la cura più grande l'hai sempre avuta, insieme al nostro caro papà per noi, per questa sem-

plice famiglia, per i tanto amati nipoti.

Il nostro cuore è triste, ma anche pieno di gratitudine al Signore per averceli donati, e perché tutto quello che ci hanno lasciato aiuti noi e chi li ha conosciuti ed amati a guardare avanti, al futuro, appoggiati a questo saldo passato, per costruire relazioni belle e buone per noi, per i nostri figli e per le nostre Comunità.

Grazie mamma e papà.

Cara Aldina, ti ringrazio per tutto il bene che hai fatto nella nostra comunità. Hai fatto parte con il tuo Pietro del nostro Gruppo Familiare. Alla festa dell'oratorio eravate sempre in prima linea. C'è un filo rosso che ci unisce: la preghiera.

*Luciana*



**VICARDI ANITA**  
ved. RUFFINI  
a. 82

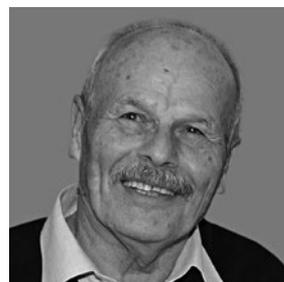
Cara mamma, cara nonna, ci hai insegnato che la famiglia è l'unico luogo dove potrai sempre rifugiarti. Per la famiglia hai dato la tua stessa vita, nonostante tu abbia per più anni indossato le vesti di vedova che quelle di moglie.

Non ti sei abbattuta e hai proseguito nel guidarci alternando la gonna ai pantaloni.

Ci hai insegnato che umiltà e rispetto, vincono sempre su arroganza e presunzione.

Grazie mamma per tutto questo, ne abbiamo fatto e ne faremo tesoro, affinché diventino le fondamenta della crescita morale dei nostri figli, nei quali resterà indelebile il tuo ricordo.

*I tuoi cari*



**RIZZINI ITALO**  
a. 80

La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte.

Io sono sempre io e tu sei sempre tu.

Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.

Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.

*I tuoi cari*



**MOIRAGHI ERMINIA**  
a. 85

*O Signore noi siamo fatti per il cielo e al cielo tendiamo, siamo fatti a tua immagine e a te somigliamo, noi siamo fatti per la pace e in te la troviamo, siamo fatti per l'amore e all'amore torniamo. Noi siamo fatti per la vita e in te resuscitiamo*



Questi sono i nostri numeri:

**300** In 25 anni abbiamo pubblicato oltre 300 siti web

**100** 100 Sono i siti responsive di ultima generazione

**30** Sono i siti per i quali gestiamo l'area blog e la seo

**10** Da 10 anni siamo business partner di Aruba (gestiamo servizi web)

**3** 3 Sono le settimane che ci occorrono per mettere il tuo progetto online

**0** Zero è il costo della nostra consulenza: chiamaci per un'analisi gratuita

**UN UNICO INTERLOCUTORE PER: GRAFICA, SITI WEB, ECOMMERCE, SEO, SOCIAL, WEB MARKETING**

PECORA NERA ADV Sas | Via Adua 49 - 20063 Cernusco sul Naviglio MI  
www.pecoraneraadv.it - marketing@pecoraneraadv.it  
tel. 02.92118023 - 349.2938274

**Cerchi dei professionisti per sviluppare, aggiornare o rendere visibile il tuo sito web?**

## RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

**Sede:**

via Bozzotti, 21  
Pioltello - MI

**Contatti:**

Tel/Fax 02 92 100 468  
Cell 333 20 78 967  
crstim@inwind.it

IMPIANTI SANITARI  
RISCALDAMENTO  
CONDIZIONAMENTO  
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)  
INSTALLAZIONE CALDAIE

di Mascheroni Cristiano & Co.

**IDRA**  
IMPIANTI TERMOIDRAULICI



VIA TORINO 24/7  
CERNUSCO S/N

**NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE**

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

Tinte a campione  
con lettura  
computerizzata del  
colore

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07  
marco@biagini.fastwebnet.it

**PER QUESTO  
SPAZIO  
PUBBLICITARIO  
TELEFONARE  
3457088565**



**PNEUSCARS 2  
CENTRO DEL PNEUMATICO**

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO  
DIAGNOSTICA  
SOCCORSO STRADALE



PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it



Ogni giorno BCC Milano  
lavora per essere vicina a te,  
alle tue esigenze e ai tuoi valori.

Per sostenere e valorizzare  
il territorio e il suo tessuto economico,  
sociale e culturale.



Siamo ovunque c'è comunità:  
accomodati, siamo la tua Banca!



[www.bccmilano.it](http://www.bccmilano.it)